

■ Caduti e dimenticati Onore ai soldati, finalmente

Domenica scorsa si è svolta a Trento la grande cerimonia di inaugurazione del Memoriale che prende lo spunto dal verso di una poesia di Giuseppe Ungaretti «nel cuore nessuna croce manca», che riguarda anche le Comunità di Pedemonte e Casotto, in provincia di Vicenza dal 1929. La manifestazione infatti ricorda gli oltre 11.400 Trentini caduti durante la Grande Guerra, ed è stata resa possibile grazie a cinque anni di ricerche svolte dal Museo Storico della Guerra di Rovereto e dalla Fondazione Museo Storico del Trentino. «Oggi risarciamo un torto causato dalla Storia che ha ucciso due volte questi figli della nostra terra: la prima volta quando caddero indossando la divisa dell'esercito asburgico, la seconda quando vennero dimenticati e sepolti sotto la polvere». Queste le parole pronunciate dall'assessore alla cultura Franco Panizza, alla presenza di numerose autorità civili, religiose e militari, sia italiane sia estere. Le celebrazioni dureranno due settimane, ma il momento più significativo e toccante ci sarà domenica 7 febbraio quando saranno letti uno ad uno tutti i nomi ed i cognomi delle vittime. In quell'occasione nella sala della rappresentanza della Regione verranno pronunciati anche i nomi ed i cognomi dei ben sessantadue caduti di Pedemonte e Casotto, ai quali purtroppo non sempre fu riservato il dovuto rispetto; negli anni '50 fu eretto un monumento commemorativo ed alla cerimonia di inaugurazione venne invitato, quale massima autorità civile, il Prefetto di Vicenza. Appena saputo che le lapidi ricordavano, oltre ai caduti della seconda guerra mondiale, anche quelli del precedente conflitto, egli si rifiutò categoricamente di presenziare alla cerimonia spiegando all'incredulo sindaco che «... non avrebbe mai accettato di rendere onore a dei soldati nemici». Poco importava che essi fossero stati anche padri, sposi e fratelli della gente di Pedemonte. Oggi per fortuna il senso dell'umana pietà verso di loro prevale sul colore delle divise e delle bandiere e si rende ufficialmente onore al loro sacrificio. Rivolgendo uno sguardo alle immani tragedie causate nel secolo scorso dagli opposti nazionalismi, non sembra un progresso di poco conto.

Alberto Baldessari - Folgaria